

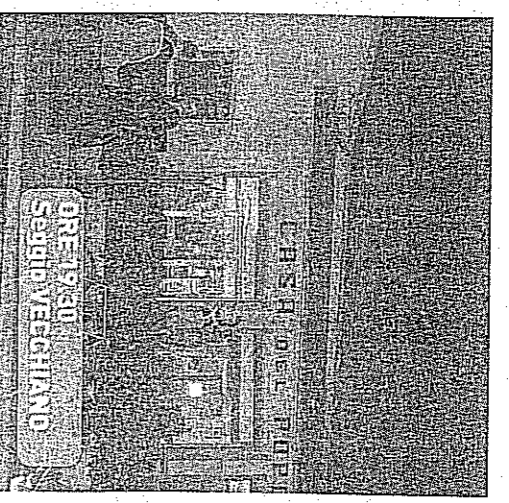
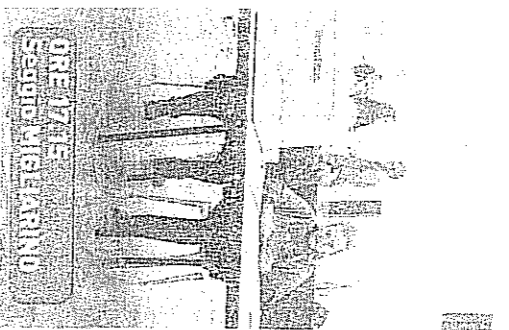
# PRIMARIE: L'EPILOGO



**DOMENICO IACACI**  
PRO-BERSANI  
«DA VENDOLA A BERSANI  
PERCHÉ NON VOTO PER  
UN SOSIA DI BERLUSCONI!»



**GAETANO MAGLIANO**  
PRO-BERSANI  
«UN GRANDE RISULTATO  
DI PARTECIPAZIONE  
POCHI PROBLEMI AI SEGGI!»



## «Il Pd ora è un punto di riferimento»

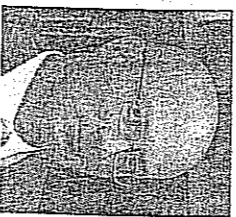
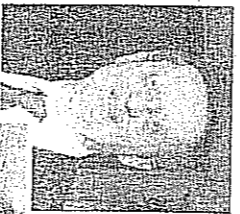
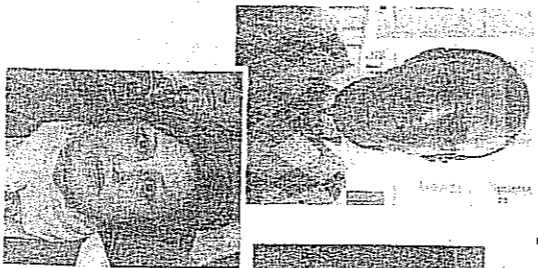
*Nella nostra provincia i votanti sono stati 39mila. I commenti della politica locale*

RENZI continua a stupire a Pontedera, mentre Bersani tiene saldo il suo feudo di Pisa, 38.969 votanti, 20.869 per Bersani, 18.005 per Renzi. Una dicotomia che però si ricomponde. Da Pisa, il bertramiano sindaco Marco Filippeschi dichiara: «Sono molto contento. Ora il Pd è davvero un punto di riferimento. Dico avanti insieme per fare grandi cose. Col coraggio di investire sul futuro che a Bersani non manca». Antonio Mazzeo, il coordinatore dei comitati filo-Renzi, non parla di sconfitta ma di «grande risultato», aggiungendo «siamo cresciuti di quattro punti. Ora lavoreremo insieme. A Bersani e, in provincia, a Nocchi il compito di tener conto del grande rinnovamento richiesto con questo voto e non disperdere le risorse avvicinandosi in questi mesi». Alcuni frattura a livello locale, è certa Titina Maccioni, bersaniana convivina e presidente del consiglio comunale: «Al di là dello scenario nazionale, i renziani pisani avevano già espresso il loro sostegno deciso a Filippeschi per le prossime amministrative. La vittoria di Bersani, sostenuto dal nostro sindaco, non creerà alcuna divisione. Vince il partito, unito e compatto». Così la pensa anche Marilù Chiotalò, che della giunta Filippeschi è assessore all'istruzione, e sottolinea

«la grande partecipazione dei cittadini, merito di entrambi i candidati». «Un altro dato importante per Pisa — secondo la Chiotalò — è la candidatura alle primarie di centrosinistra di Vendola, leader di Sel, perché potrebbe aprire nuovi scenari a livello locale». Sel infatti non fa parte della maggioranza della giunta Filippeschi. Dario Danti, portavoce provinciale del Sel pisano non perde l'oc-

casione per rimarcare: «Bersani vince grazie ai voti di Vendola».

NIENTE da fare per Bersani, Pontedera resta renziana. E anche se dai due contrapposti fronti si getta acqua sul fuoco, resta la novità politica di Pontedera e delle altre città toscane che hanno avuto più o meno gli stessi risultati. Quello pontederese vede 1409 voti



**LE VOCI**  
A sinistra Antonio Mazzeo e sotto Titina Maccioni. Il sindaco di Pisa Marco Filippeschi e sotto Marilù Chiotalò  
A destra in alto il sindaco di Pontedera Simone Millozzi e sotto l'assessore Marco Papani

per Renzi contro i 1271 di Bersani, il che significa, sì, un aumento in voti e percentuale del segretario Pd rispetto al primo turno — 48% attuale rispetto al 40,67 di una settimana fa — ma significa anche che non tutti i voti della sinistra vendoliana, e simili, sono andati a Bersani, anche se il segretario nazionale ne ha presi ben 109. Entusiasmata il sindaco Simone Millozzi, che con fair play ringrazia «gli elettori del centrosinistra e i volontari e le volontarie che hanno prestato servizio ai seggi». E più contento rispetto a sette giorni fa il segretario del Pd pontederese, Antonio Pasquonucci. «Pontedera — dice — è una città importante, significava da molti punti di vista, però una realtà che fa parte dell'Italia e in questo quadro va valutata». Toni soft, senza esultanze, anche da Marco Papani, una delle anime del comitato Renzi e scrutatore nel seggio di Fuori del Ponte, già zona molto rossa, dove ha vinto Renzi (quale che dissidio con il Comune venuto a galla?). «E' stata una bella prova — dice — l'abbiamo vissuta con intensità e tutto è andato bene». Ma Pontedera che vota per Renzi significa qualcosa? «Spero solo che a tutti i livelli il messaggio di Renzi per il rinnovamento con tribuisca a rilanciare il partito».

Eleonora Mancini  
Mario Mannucci

## IL CASO L'AMAREZZA DELL'EX ASSESSORE COMUNALE DI SAN MINIATO FOGLI CUI È STATO IMPEDITO DI ESPRIMERSI AL SECONDO TURNO

# La madre in ospedale e i bambini a casa, ma non è ammesso

di CARLO BARONI

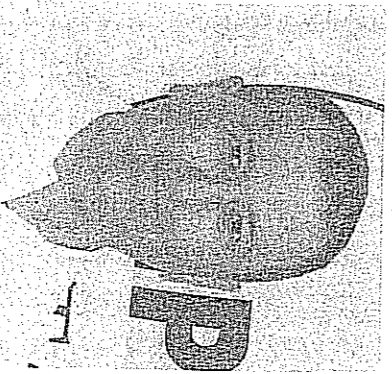
«HO PORTATO tante di quelle giustificazioni che dimostrano come la volontà dell'apparato fosse quella di impedire il voto; meglio figuracce, polemiche e falsa democrazia prima di far vincere

Renzi». Gabriele Fogli, ex assessore comunale a San Miniato non ebbe paura (*par perdendo la causa, ndr*) a trascinare qualche anno fa il sindaco Frosini in tribunale con l'accusa di averlo stratonato, figuriamoci se si lascia sfuggire l'occasione di una polemica così ghiotta per chi, come lui, alla nomenclatura ha dichiarato guerra da anni (ora milita nell'Idv). «Alle 13,40 mi sono presentato al seggio di La Serra,

per esercitare il mio diritto di voto, ho dichiarato che c'erano motivi oggettivi che mi avevano impedito di partecipare e di iscrivermi in precedenza, come da email inviata secondo regolamen-

**GIUSTIFICAZIONI**  
«Ho spiegato bene i miei impedimenti: queste regole sono assurde»

to — spiega —. Il responsabile del comitati a sostegno del candidato Pier Luigi Bersani, il consigliere comunale de Pd Lupi, mi ha detto che non risultavo nell'elenco e che non potevo esse-



DELUSO L'ex assessore della  
Margherita Gabriele Fogli

re ammesso al voto. Ho telefonato anche alla federazione e mi ha comunicato che non c'era alcun ammesso al voto su San Miniato e in provincia di Pisa erano stati ammessi al voto solo 7 elettori».

«MIA MAMMA è ricoverata da domenica in ospedale a Fucecchio, dove si trova tutt'ora, e lunedì mattina ha subito un intervento chirurgico — racconta Fogli —. Anche mia moglie ha presentato la richiesta di partecipare al voto e fra l'altro domenica era al lavoro, per cui dovevo accudire i figli minori di 2 e 6 anni. Nulla di tutto questo è stato preso in considerazione, né prima, né dopo». «Per la cronaca — conclude l'ex assessore della Margherita

che si dimise quando scelse le carte bollate contro il primo cittadino — avrei votato per Matteo Renzi e di certo tutti lo immaginavano, soprattutto a La Serra dove abito e dove ancora la segreteria locale è sconvolta dai consensi per il rottamatore al primo turno».

«COSÌ CON QUESTE regole assurde — chiude — hanno impedito a migliaia di persone di votare per far in modo, a tutti i costi, di far vincere Bersani. Possono pilotare una vittoria, ma non possono fermare il tempo e neanche l'Italia non vuole più le vecchie glorie che insieme a Berlusconi hanno portato il Paese sul baratro».